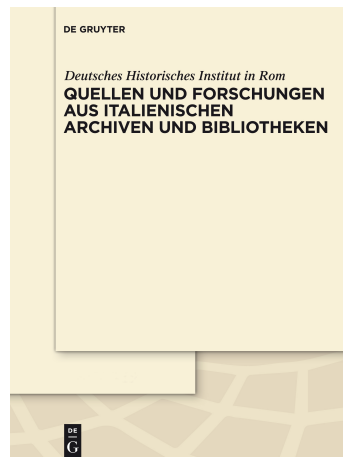


Citation style

Maffei, Paola: review of: Thomas Woelki, Lodovico Pontano (ca. 1409-1439). Eine Juristenkarriere an Universität, Fürstenhof, Kurie und Konzil, Leiden: Brill, 2011, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 92 (2012), p. 655-659, DOI: 10.15463/rec.1189724355

First published: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 92 (2012)



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marie Tošnerová (Hg.), *Guide to Manuscript Collections in the Czech Republic*, Studie o Rukopisech. Monographia XVII, Prague 2011, 638 S., ISSN 1804-0101, ISBN 978-80-86495-1. – Eine Anzeige des vorliegenden Führers zu den Bibliotheken in der Tschechischen Republik mag an dieser Stelle überraschen, ist aber mit seiner Bedeutung für die internationale Handschriftenforschung leicht zu begründen. Das Werk faßt vier Teilbände zusammen, die in den Jahren 1995 bis 2004 in tschechischer Sprache erschienen waren. Die vorliegende Neufassung in englischer Sprache erweitert, korrigiert und aktualisiert die Vorgängerbände sowohl in der Gesamtanlage wie in zahllosen Einzelheiten. Der nun so gut wie erschöpfende Überblick erfaßt 1175 fortlaufend nummerierte Bibliotheken. Die einzelnen Artikel sind in sachgemäßer und einleuchtender Weise organisiert. An der Spitze stehen Informationen über die Geschichte der jeweiligen Bibliothek und die Herkunft ihrer Bestände. Bei deren Beschreibung gehen die Herausgeber von einem sehr weitgefaßten Begriff von „Handschriften“ aus, der bis zum Ende des 19. Jh. reicht und alle möglichen nichtliterarischen Texte, u. a. auch archivalische umfaßt. Die damit angefallenen immensen Materialmassen werden mit flexibler Differenzierung bewältigt, indem mittelalterliche Bestände privilegiert werden und unter ihnen wiederum solche, die bisher noch besonders schlecht erschlossen waren. So findet man an vielen Stellen längere Verzeichnisse von einzelnen mittelalterlichen Handschriften, z. B. S. 318–324 (Nr. 777) rund 50 bisher nicht katalogisierte Hss. des Prager Prämonstratenserstifts, S. 333–338 (Nr. 783 A) 69 Hss. in der Nationalbibliothek (Narodní knihovna), die in dem Katalog von Josef Truhlář (1905/06) noch fehlen, und viele mehr, immer mit den kodikologischen Basisdaten und kurzen Inhaltsangaben. Bei der Suche nach seinen Steckepferden kann man sich der umfangreichen Register bedienen (S. 507–633: Personen, Orte, Sachen). Insgesamt wird jeder Handschriftenforscher diesen gelungenen Führer durch eine reiche, aber aus dem Ausland nicht leicht zugängliche Bibliothekslandschaft begrüßen. Martin Bertram

Thomas Woelki, *Lodovico Pontano (ca. 1409–1439). Eine Juristenkarriere an Universität, Fürstenhof, Kurie und Konzil, Education and Society in the Middle Ages and Renaissance 38*, Leiden (Brill) 2011, 936 S., Abb., ISBN 978-90-04-19471-7, € 232. – Fino a poco tempo fa Lodovico Pontano rientrava nel novero non piccolo dei giuristi di primo piano tre-quattrocenteschi, ai quali, nonostante l'importanza, ancora non è stato dedicato uno studio accurato. Il Nostro, cui la breve vita non impedì una straordinaria e multiforme attività, ha fortunatamente trovato un coraggioso biografo che, maneggiando un materiale vasto e vario, ne ha ricostruito le tappe dell'esistenza in una corposissima monografia [per una chiara sintesi suggerisco, dello stesso Woelki, la

voce sul Pontano in: *Autographa I.1: Giuristi, giudici e notai* (sec. XII–XVI med.), a cura di Giovanna Murano con la collaborazione di Giovanna Morelli, Bologna 2012, pp. 220–226]. Lodovico Pontano Romano, come egli stesso si firma nelle sottoscrizioni, figlio di Sante e fratello di Francesco ambedue medici, nacque nel 1409 o poco prima a Cerreto di Spoleto ma si trasferì ben presto a Roma, dove compì i suoi primi studi e di cui divenne cittadino. Compì la sua formazione universitaria a Perugia e a Bologna, dove si licenziò nel 1427 e si addottorò nel 1429. Svolse la sua carriera universitaria, iniziata a Bologna prima ancora dell'esame di dottorato, sulle cattedre di Firenze, Roma e Siena con altissimi compensi. La sua prodigiosa memoria e la sua indiscussa perizia gli procurarono la stima ed il tangibile apprezzamento dei grandi personaggi e dei potenti del suo tempo e gli fruttarono una serie di importanti uffici: consulente di fama, fu giudice della Rota e avvocato concistoriale, divenne nel 1436 ambasciatore per Alfonso d'Aragona al concilio Basilea, fu nel 1438 legato presso il duca Amedeo VIII di Savoia e poi presso l'arcivescovo di Colonia, ebbe l'investitura di conte palatino. Morì di peste a Basilea nel 1439. A questo rapidissimo schizzo della vita del Pontano l'indagine di Woelki dà corpo e forma, con dovizia di particolari e di riflessioni, incrociando le fonti documentarie e la letteratura specialistica con i risultati dello spoglio delle notizie e dei ricordi offerti dallo stesso Lodovico nei suoi scritti. Il volume, nato da una tesi dottorato ancora percepibile nella struttura, comprende un'accurata disamina del cammino terreno, della carriera e degli scritti del giurista, l'edizione di una serie di testi, un quadro della tradizione manoscritta e a stampa, l'elenco delle fonti e della letteratura utilizzata, e infine gli indici onomastico, toponomastico nonché dei testi e delle autorità citati dal Pontano. Minimi sono i difetti formali (per es. nel testo e nell'indice della bibliografia: Diplovatazzio anziché Diplovatazio; Crollalanza indicizzato sotto Di Crollalanza; Di Renzo indicizzato sotto Renzo; una serie di accenti mancanti nelle citazioni di García y García etc.). Non essendo possibile soffermarsi sui numerosi spunti di ricerca e aspetti degni d'attenzione ci concentreremo sulle opere. Woelki riflette sul loro valore come fonte di conoscenza storica (pp. 23–50), per poi dedicarsi ad esse singolarmente nei vari capitoli, seguendo via via la carriera del Pontano e individuando le circostanze in cui furono prodotte; infine offre l'edizione di un cospicuo numero di suoi discorsi e trattati relativi al concilio (pp. 519–788), e l'elenco dei manoscritti e delle stampe (pp. 797–805); completano il volume le riproduzioni di due autografi e delle insegne (pp. 791–793), e una tavola fuori testo in principio. Oltre a quelle comuni alla maggior parte dei suoi contemporanei, tipiche dell'insegnamento e dell'attività professionale, vale a dire commentari, *repetitiones* e *consilia*, il complesso delle opere di Lodovico annovera una notevole raccolta di *singu-*

*laria* ed una serie di scritti derivanti dalla sua attività di diplomatico. L'opera più famosa è forse la raccolta di circa 700 *singularia*: un genere letterario ancora non studiato a fondo, consistente nel focalizzare e risolvere singoli problemi giuridici attraverso il reperimento di un testo legislativo o giurisprudenziale, che appare l'unico adatto alla soluzione o comunque che corrobora e affianca una soluzione già nota ai giuristi, e perciò qualificato „singularis“, non soltanto nel senso di „degnò di attenzione“ ma anche di „unico“. Lodovico Pontano individua una miriade di fatti effettivamente avvenuti oppure fittizi (a volte difficili da distinguere da quelli reali), per esporre i suoi *singularia*, così riprendendo e rafforzando la tradizione delle raccolte di tale genere letterario, considerate un prontuario di fonti utili a risolvere problemi pratici e difficili da reperire appunto per la loro singolarità, e perciò oggetto di trasmissione manoscritta e in seguito di raccolte a stampa [fra gli autori di *singularia* menzionati da Woelki, pp. 34–35, specifico che il giurista definito nelle stampe Amanellus de Claris Aquis va identificato con Amalvi(n)us]. I *singularia* del Pontano ebbero un'immediata notevole diffusione sia nel loro complesso sia separatamente solo „in causis criminalibus“. Al ricco censimento offerto da Woelki (che non si sofferma sulle varianti della tradizione) posso aggiungere il ritrovamento di un ulteriore testimonio, conservato nell'Urb. lat. 168, ff. 267r-278v, finora celato sotto la generica descrizione di „Iuris responsa“ offerta da Cosimo Stornajolo, *Codices urbinates latini*, vol. I (Roma 1902), p. 172: il testo, che comprende solo una parte dei *singularia* andati a stampa, inizia con il sing. corrispondente al nr. 528, fol. 52va del vol. I dei *Singularia doctorum*, Venezia 1578, apud haeredem Hieronymi Scoti (edizione che mi pare non censita da Woelki), coincide solo parzialmente la successione dei *singularia* della citata edizione e presenta non piccole varianti testuali, per poi finire ex abr. (heremite sunt persone ecclesiastiche ... videamus cui in heremite cadat ///) in un punto di cui un controllo veloce non mi ha consentito di trovare l'eventuale corrispondente nell'ed. citata. Nello stesso ms., cui andrebbe dedicato uno studio più approfondito, ritengo di poter identificare in Domenico da San Gimignano l'autore dell'opera, ai fol. 1–205v, che il ricordato Stornajolo definisce „Praellectiones in duos priores libros VI decretalium“, il cui testo presenta varianti rispetto all'ed. Venezia 1578, apud Iuntas [ringrazio la dottoressa Marta Pavón Ramírez che, studiando la decorazione dei codici urbinati della Biblioteca Apostolica Vaticana, ha richiamato la mia attenzione su questo interessante cimelio]. Quanto ai *consilia*, Woelki esamina con particolare approfondimento quelli di notevole importanza per il contesto politico che li aveva provocati. La brillante carriera di consulente, iniziata già durante il periodo bolognese quando Lodovico si era espresso ad esempio su un caso legato alla guerra dei cent'anni e su una contesa fra Firenze e Cortona, non aveva cono-

sciuto sosta fino a raggiungere l'acme durante il concilio di Basilea. Ai molti esaminati da Woelki e in particolare alle quattro sottoscrizioni autografe da lui censite aggiungo la segnalazione dell'originale di un *consilium* con sottoscrizione autografa e sigillo (un ottagono che presenta all'interno uno scudo con un ponte a tre arcate), conservato nell'Archivio di Stato di Siena, Capitoli 11 fasc. 36, fol. 1r-3r (fatto e quesiti relativi) e fol. 4r-10r (parere), riguardante una causa sorta fra il castello di Suvereto e il signore di Piombino, corrispondente al cons. ccccxliiii dell'ed. Lione 1520, fol. 335vb-336vb, ove però le varianti peggiorative sono tali (per es. „subverti“ al posto di „Suvereti“; inoltre mancano, oltre al fatto, la frase conclusiva e la sottoscrizione) da rendere poco comprensibile l'oggetto [sono riconoscente alla dottoressa Maura Mordini, che mi ha generosamente fatto partecipe della scoperta di più di una filza ricca di pareri originali – insieme cui sta dedicando uno studio approfondito – invitandomi di presentare in questa sede quello del Pontano, di cui una segnalazione recentissima, con datazione Siena 1433, in Marco Paperini, Suvereto. Contributo alla storia di un comune rurale maremmano (XII–XIV), Livorno 2012, pp. 97–100]. Per il loro valore politico e per l'immagine vivida che offrono delle idee e della personalità del Nostro giurista, Woelki sviscera più in profondità le opere legate agli importanti incarichi diplomatici affidati al Pontano, presentando in edizione critica un compatto manipolo di esse, composto fra il 1436 e il 1438: un panegirico pronunciato davanti ad Alfonso V, un discorso sull'impossibilità di considerare Avignone un luogo marittimo (da cui consegue l'ineleggibilità della stessa come luogo di concilio), il trattato sull'autorità del concilio generale (contro il cardinale Giuliano Cesarini), il trattato sulla potestà della Chiesa e dei concili generali che la rappresentano (pronunciato davanti al concilio), tre orazioni pronunciate davanti ad Amedeo VIII duca di Savoia, una davanti all'arcivescovo di Colonia e una davanti al duca di Borgogna. Lo studio accurato di questi e degli altri scritti consente a Woelki di dipingere, attraverso gli occhi e le scelte altalenanti di Lodovico, un affresco di uno dei momenti più vorticosamente creativi del pensiero politico della Chiesa. Quale, dunque, la posizione del Pontano? Se inizialmente fu un fedele fiancheggiatore del papa e fautore della scelta di una città italiana come sede di concilio, nel giro di pochi mesi la sua posizione mutò radicalmente e si schierò contro Eugenio IV; ma in seguito modificò nuovamente il suo atteggiamento e tentò di rinviare la deposizione del papa: e anzi, fu per sostenere quest'ultima posizione che tornò a Basilea, da cui era scappato per sfuggire all'epidemia, e contrasse la peste. I suoi cambiamenti di posizione spingono a giudicarlo un ambizioso carrierista piuttosto che uno studioso animato da alti sentimenti: ma ritengo che gli avvenimenti di quegli anni, la gravità delle implicazioni e delle conseguenze politiche legate alle diverse scelte abbiano suggerito decisioni improntate ad una

Realpolitik che in qualche modo conducesse alla conclusione di uno scisma durato troppo a lungo. Certo, Lodovico Pontano ebbe un'intelligenza brillantissima, una memoria prodigiosa ed una personalità magnetica, che i suoi contemporanei riconobbero apertamente, compensandolo con emolumenti altissimi e contendendone i servigi sia come professore che come diplomatico. Thomas Woelki ha reso finalmente giustizia a questo grande uomo.

Paola Maffei

Arnold Esch, *Zwischen Antike und Mittelalter. Der Verfall des römischen Straßensystems in Mittelitalien und die Via Amerina. Mit Hinweisen zur Begehung im Gelände*, München (C. H. Beck) 2011, 208 S., Abb., ISBN 978-3-406-62143-7, € 38. – In dem vorliegenden Band bietet der Autor zweierlei: einerseits ein prägnantes Resümee seiner langjährigen, von Rom ausgehenden Forschungen zum Absterben wie Weiterleben der großen antiken Konsularstraßen im Umkreis der Ewigen Stadt bis in das Hochmittelalter, die er in zahlreichen Studien gerade auch einem breiteren Publikum zugänglich gemacht hat, zum anderen die – wie auch zu anderen Straßen vorgelegten – Anleitungen zur Erkundung einer weniger bekannten regionalen Route in der Landschaft, der die Cassia und die Flaminia verbindenden Via Amerina. Die Vorgehensweise ist dabei immer interdisziplinär, denn auf der Grundlage von schriftlicher und archäologischer Überlieferung, ergänzt um die Auswertung von Urkatastern, Reiseberichten von Teilnehmern der Grand Tour, Pleinairskizzen des 19. Jh. und historischen Luftaufnahmen wird anschaulich und immer auch vor Ort nachvollziehbar eine ganze Bandbreite nachantiker Nutzungs-, aber auch Wahrnehmungsmöglichkeiten aufgezeigt. Was dabei die großen Entwicklungslinien anbelangt, so wird man über die letzten staatlichen Instandsetzungsmaßnahmen unter den Ostgoten sowie im Zuge bzw. nach Abschluss der byzantinischen Reconquista an der Via Flaminia, der Appia oder der Salaria ebenso unterrichtet, wie über den anschließend – durchaus für die einzelnen Straßenabschnitte zu unterschiedlichen Zeiten – erfolgten Verfall. Letzterer führte dazu, dass viele Trassen allmählich unter Humuspaketen und – so möchte man ergänzen – unterhalb hügeligem Gelände auch nach erheblichen Bodenabspülungen unter mächtigen Kolluvien aus anderen Ablagerungen zu liegen kamen. Damit einhergehend erfolgte eine Reduktion der Fernstraßen auf weitergenutzte kleine Abschnitte, oftmals auf nun in gesicherter Spornlage entstandene Bischofsstädte ausgerichtet, während andere Strecken zunehmend verfielen. So spiegelt sich in den Verkehrsrouten zugleich die nun einsetzende politische Fragmentierung der Apenninenhalbinsel wider, denn für die Bedeutung einzelner Straßen wird jetzt von Relevanz, ob sie durch byzantinisch oder langobardisch kontrolliertes Land verliefen: Dies führte etwa dazu,